PARROCCHIA SANTUARIO
BEATA VERGINE DEI MIRACOLI
Saronno - Diocesi di Milano - Tel. 029603027

Sacerdote referente
Don Aldo Ceriani - 3476998267
In segreteria al Sabato ore 10-11,30

Gesù è risorto: passiamo a vita nuova

Gli uomini e le donne continuano a morire, tuttavia, tutto è cambiato: anche la nostra morte. Nella Pasqua del Signore si manifesta la verità e il senso della vita: anche tu sei destinato a risorgere!
Così, non si muore tanto per morire e basta; si muore sempre in Gesù risorto. C'è un detto di Sant'Agostino che ci scuote dai nostri dubbi e dalle nostre delusioni: "Noi non perdiamo mai quelli che amiamo, perché li possiamo amarre in Colui che non si perde mai".
La luce del Risorto mostra un vasto campo aperto nel quale il cristiano deve andare a lavorare instancabilmente: è l'umanità ferita che soffre, schiantata nel dolore di tutti i nuovi crocifissi della storia. Papa Francesco le chiama "periferie esistenziali". Possiamo nominarle come vogliamo, sappiamo però che si tratta sempre e comunque dell'umanità in cui Gesù stesso ha voluto immergersi e portare su di sé; un'umanità flagellata e crocifissa, in ogni povero della terra, resi del tutto invisibili anche agli occhi dei buoni che assomigliano al levita e al sacerdote della parabola del buon Samaritano.
Pasqua è passaggio dalla morte alla vera vita, che impegna tutta la comunità cristiana al passaggio da una religione convenzionale a una autentica e ricca vitalità, traboccante di gioia e carità.

CALENDARIO LITURGICO

18 - III DOMENICA DI PASQUA
At l6,22-34; Sal 97;Col 1,24-29; Gv 14,1-11
Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia
19 - Feria
At 5,27-33; Sal 33; Gv 5,19-30
Sei tu, Signore, la forza dei deboli
20- Feria
At 5,34-42; Sal 26; Gv 5,31-47
In te, Signore, è la nostra speranza
21 - S. Anselmo d'Aosta
At 6,1-7; Sal 32; Gv 6,1-15
Beato chi dimora, Signore, nel tuo tempio santo
22 - Feria
At 6,8-15; Sal 26; Gv 6,16-21
Tu sei la mia luce e la mia salvezza, Signore
23 - S. Giorgio; S. Adalberto
At 7,55 - 8,1; Sal 30; Gv 6,22-29
Alle tue mani,Signore, affido la mia vita
24 - S. Fedele da Sigmar; S. Benedetto Menni
At 8,1 b-4; Sal 65; 1Cor 15,21-28; Gv 6,30-3 5
Grandi sono le opere dei Signore
25 - IV DOMENICA DI PASQUA
At 20,7-12; Sal 29; 1Tm 4,12-16; Gv 10,27-30
Ti esalto, Signore, perché mi hai liberato

DOMENICA TERZA DI PASQUA

Una Parola di Vangelo: "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me… Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me" Gv 14,1-22

Avendo Gesù annunciato il tradimento da parte di uno dei Dodici e la sua dipartita ormai prossima, i discepoli sono invasi da paura. Gesù non sarà più in mezzo a loro, ma chiede: "Credete in Dio e credete anche in me".
Per i discepoli avere fede in Dio era normale, Gesù però chiede la stessa fede nella sua persona. Una richiesta davvero "eccedente" per un uomo. Gesù, nella carne fragile, chiede loro di affidarsi a lui con la stessa fede che mettevano in Dio! E' la novità della fede cristiana rispetto alla fede di ogni altro credente in Dio.
Gesù era giunto all'ora di "andare al Padre" e rivela che nella casa del Padre suo ci sono molte dimore, c'è posto per tutti. La paternità di Dio non è solo per il Figlio, Gesù, ma anche per tutti i suoi discepoli. Se Gesù se ne va, lasciando visibilmente i suoi discepoli, è per preparare il posto anche per loro, per noi tutti, aprendo la via di accesso all'intimità filiale con Dio.
Gesù verrà di nuovo per prenderli con sé, in modo che dov'è lui siano anche i suoi, per vivere un'intimità, un'amicizia senza fine. Egli non vuole lasciare i suoi in preda della paura, ma comunicare loro una gioia profonda, per una via che i discepoli dovrebbero conoscere: quella percorsa da lui stesso, quella dell'amore vissuto fino alla fine.
Tommaso, il discepolo "gemello", nel quale ognuno di noi si riconosce come in uno specchio, con schiettezza azzarda un'obiezione: "Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere il cammino?". Gesù non risponde direttamente, ma ribadisce: "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me". E' una affermazione inaudita sulla bocca di un uomo! Al mistero di Dio, che nessuno mai ha visto né può vedere, non si può arrivare se non attraverso di lui, "immagine" unica e vera "del Dio invisibile" (Col 1,15).
Gesù, il Verbo incarnato, ci ha mostrato soprattutto nella sua Pasqua il vero volto di Dio; non si può avere una vera conoscenza di Dio se non si riconosce Gesù; non si può vivere una vera comunione con Dio se non in comunione con Gesù. Possiamo dire che decisivo per la fede cristiana non sta nel dire che Gesù è Dio (che non vediamo e non conosciamo direttamente), ma dire che "Dio è Gesù!". Non si arriva a Dio se non attraverso Gesù e con Gesù, che l'autore della Lettera agli Ebrei definisce "l'iniziatore della nostra fede" (Eb 12,2).
Non si può dunque arrivare a conoscere Dio e poi riconoscere Gesù; il cammino è esattamente l'inverso: si va al Padre attraverso Gesù che ne è l'immagine autentica, che ci rivela il suo vero volto di Padre. Ecco allora la risposta all'altra domanda di Filippo, che ha chiesto: "mostraci il Padre, e ci basta". Filippo, come Mosè e come vorremmo anche noi, chiede di poter vedere il volto di Dio (Es 33,18), ciò esaudirebbe ogni nostro desiderio. Gesù risponde: "Da tanto tempo sono con voi e non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: 'Mostraci il Padre'? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me?". E' in lui, Gesù, che ha dato la sua vita per noi come confesserà poi Tommaso: "Mio Signore e mio Dio" (Gv 20,28) che Dio si può vedere, riconoscere e amare davvero come Padre, che attraverso il Figlio ci dona il suo Spirito.